



Eugenio Lo Presti, la congiunzione

Il campionato è fermo per le festività di fine anno, le interviste del mercoledì invece continuano. Oggi conosciamo Eugenio Lo Presti.

La prima domanda è la solita...

Sono Eugenio Lo Presti, ho 18 anni, da 8 gioco a rugby, frequento il quarto anno dell'Istituto Professionale.

Come ti sei avvicinato al rugby?

Una domenica mio padre mi ha accompagnato a vedere una partita della prima squadra. Io all'epoca non praticavo nessuno sport e dopo la partita lui mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto giocare a rugby. Siamo andati a un allenamento e mi sono subito trovato bene.

...e non hai più smesso. Ma perché il rugby ti ha preso così tanto?

Il rugby mi piace perché è un gioco di squadra, uno sport di contatto ma non è violento. Essendo uno sport molto fisico, ci si può anche fare male, ma è più corretto di tanti altri sport. E poi mi piace anche come viene vissuto fuori dal campo, quando si sta tutti insieme, alla fine della partita, nel terzo tempo.

Tu giochi terza linea. All'inizio del campionato partivi sempre dalla panchina poi, con la partenza di Attilio Tumino, sei diventato titolare.

È una bella sensazione. Che Attilio abbia lasciato la squadra mi è dispiaciuto, però è bello giocare titolari. Ogni volta che scendo in campo mi dico "adesso tocca a me", e mi impegno ancora di più. Non pensavo di poter giocare così bene.

Cosa vuol dire essere numero otto?

Significa avere delle responsabilità. Ma è un ruolo che mi piace perché puoi giocare sia con la mischia che con i trequarti. Puoi prendere la palla dal mediano di mischia e partire come se fossi un trequarti oppure entrare in mischia. In fondo il numero otto è l'anello di congiunzione tra la mischia e i trequarti.

Quando non giochi a rugby cosa fai?

Alleno le giovanili dell'Under 8, 10 e 12. E poi sto con gli amici e... studio.